

blica repentinamente si cambiò. Ora si credeva, che, ove il papa e il duca di Borgogna restassero in vita, l'impresa tutta andrebbe avanti a grande onore della cristianità. « Voglia Dio, della cui causa si tratta », così chindono la loro relazione gli inviati di Milano a concedere lunga vita ad entrambi, al duca e al papa.¹

La bolla, nella quale Pio II aveva levato la sua voce, come capo della religione cristiana e come protettore dell'umanità, della libertà e della cultura, fu tosto inviata in tutti i paesi; di più furono fissati dei nunzi, collezionisti e predicatori della crociata non solo per tutta l'Italia, ma anche per la maggior parte degli altri Stati d'Europa.² Tutte le contrade risonarono ora di discorsi e di prediche contro i Turchi, nel che si distinsero per la loro attività i frati Minori, mentre anche i nunzi spiegavano un grande zelo per eccitare i sudditi a correre in aiuto e muovere i principi a prestare la loro assistenza.³ L'effetto non fu quale si attendeva. Presso i grandi ed i principi era svanito quasi del tutto quell'ardente entusiasmo, « che aveva tratto il mondo cristiano del Medio-Evo a quei luoghi santi, dove il Salvatore era vissuto ed aveva sparso il suo sangue ». Quasi in nessun luogo si riscontrava una traccia di quel « sentimento cavalleresco, che aveva trovato il compito della propria esistenza » nel proteggere i luoghi santi di fronte ai *selvaggi idolatri*.⁴ Soltanto le classi medie e inferiori si mossero, specialmente in Germania. In alcuni luoghi l'eccitazione fu così possente, che — a quanto narra la cronaca di Amburgo — « la gente abbandonava carri ed aratri e correva a Roma per andare a combattere i Turchi ».⁵

Durante gli ultimi mesi dell'anno 1463 Pio II dovette intavolare delle trattative assai spiacevoli con i legati di Firenze, Mantova e Siena onde ottenere almeno un qualche aiuto da questi Stati.⁶ A Roma infuriava la peste e molti cardinali presero la fuga; ma il papa sempre sofferente per la gotta perseverava costante e cercava di mandare avanti in tutti i modi la grande in-

¹ Lettera di A. de Raleis e O. de Carreto a Fr. Sterni in data di Roma 25 ottobre 1463. BIBLIOTECA AMBROSIANA.

² PII II. *Compend.* I. XIII presso Vener II, 390; efr. III, 704 n. Numerose nomine di elettori si hanno in ** Regest.* 429. Archivio segreto pontificio. Cfr. in Arg. n. 89 e 82 le comunicazioni tratte dal Cod. 22 della Biblioteca capitolare di Treviso.

³ BACHMANN. *Brichesgesch.* I, 496 n. Intorno alla predicazione della crociata in Flandra cfr. KREYEN DE LETTENHOUVE V, 80; per l'Italia vedi N. DE TECCHIA in *Diario Neopisico* 137. Riguardo ai frati Minori vedi WADDENO XIII, 343 ss.

⁴ HEINEMANN 27.

⁵ Hamburg. *Chronik* 237. JACOBUS I^o, 389 n. 2. V. anche sotto p. 239 n.

⁶ Quest'eterno temporeggiare eccitava spesso l'indignazione del papa. Cfr. la lettera del cardinale Gonsalga, data a Roma 25 ottobre 1463. ARCHIVIO GONZAGA IN MANTOVA.